Anno XIII. Martedì, 28 Febbraio 1860. N. 59.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 FEBBRAIO

L'IMPERO E L'INGHILTERRA

DEL SIG. DESCHAMPS.

L'*Armonia* ci porse, giorni sono, un giudizio su questo opuscolo, lavoro del signor Deschamps, già ministro degli affari esteri del Belgio, ed anche adesso ministro di stato. E siamo pronti a confessare che il giudizio dell'*Armonia* ci avea fatto nascere il pensiero che questo opuscolo altro non fosse che uno dei soliti libelli dal partito cattolico accumulati in questi giorni in difesa d'una causa ormai disperata. La lettura del lavoro del pubblicista belga ci tolse dall'errore in cui eravamo stati condotti dal giudizio dell'*Armonia*.

Il signor Deschamps, quantunque sia della scuola del principe di Metternich e gran partigiano del principio dell'autorità, pure giudica le condizioni dell'Europa con abbastanza imparzialità, e non è fra coloro che, preoccupati soltanto dalle passioni esclusive dei loro partiti, vorrebbero obbligare il mondo a rimontare il corso dei secoli. Noi siamo infatti sicuri che quel giornale clericale è ben lontano dall'accogliere le conclusioni dell'autore da esso tanto lodato, sebbene abbiane trovata qualche pagina che poteva riferire con grande compiacenza. Il signor Deschamps spiega così il suo disegno:

— Un congresso è necessario, ma bisogna che questo riveda non solo le clausole del trattato di Zurigo, ma quelle eziandio del 1856. — L'Austria rinuncierebbe alla Venezia, la quale non sarebbe più per essa che un imbarazzo finanziario e politico dopo la perdita della Lombardia, una causa permanente di turbolenze e di guerre. L'Austria non può avere in sì gran conto il possesso della Venezia e del quadrilatero, se non nel caso in cui essa coltivi il pensiero di riacquistare più tardi la Lombardia e la sua influenza politica nei ducati. Essa potrebbe conservare Verona come chiave militare del Tirolo e della confederazione germanica: riceverebbe un compenso pecuniario e territoriale; in cambio di Milano e di Venezia riceverebbe i Principati Danubiani, costituiti in uno stato separato ed unito sotto il governo d'un arciduca e sotto l'alta sovranità della casa d'Absburgo. Il Piemonte rinuncierebbe ai suoi disegni sull'Italia centrale, e le Romagne sarebbero restituite al papa. —

Noi abbandoniamo il seguito delle sue previsioni e delle sue proposte che riguardano più particolarmente la soluzione del quesito orientale; ma quello che abbiamo riferito basta già a mostrare come le idee del sig. Deschamps non siano quelle certamente che furono sempre patrocinate dall'*Armonia*. L'autore belga non esita a confessare che il suo disegno fu già propugnato in Italia dall'illustre conte Balbo nel suo libro *Delle speranze d'Italia* e noi che abbiamo buona memoria del ludibrio indegno che, di queste *speranze*, fece il giornale di cui parliamo, non sapremmo veramente persuadersi della subita tenerezza che vorrebbe sentire per quelle medesime idee, perchè patrocinate da un altro nome.

In quanto alla soluzione che il signor Deschamps propone, non vi ha bisogno di molto studio per dimostrare il lato per cui pecca. Essa, quantunque sia altamente commendevole, sotto il punto di vista dell'assoluta indipendenza che assicura all'Italia (il possesso di Verona in mano degli austriaci, sarebbe un'assurdità politica cui rinuncierebbe a sostenere anche l'Austria, quando fosse disposta a cedere la Venezia), ha il grave difetto di venire troppo tardi. La soluzione del signor Deschamps messa innanzi al marzo 1859 avrebbe avuto quel pregio di opportunità, che non le sorride più nel 1860. Prima dell'ultima guerra la famiglia dei principi toscani non avea rotto vergognosamente ogni legame co' suoi popoli, sposando la causa degli austriaci sul campo di battaglia: fra le Romagne ed il papa, se esisteva, non era almeno così apertamente dichiarato quel dissenso, che ora renderebbe impossibile ogni modo di governo.

Ma gli avvenimenti di questi ultimi nove mesi non si possono cancellare ed ogni uomo di stato, che voglia considerarli nella loro natura, e scandagliare le passioni e gli interessi che hanno dovuto offendere o creare, comprenderà di leggieri essere ormai impossibile far rimontare il corso al fiume, e distruggere quelle scabrosità, per cui non può più aversi il contatto fra popolazioni altamente pronunciatesi favorevoli ad un'idea, e governi che atrocemente la combatterono, senza aver avuto nemmeno il prestigio della vittoria nella loro ostinata reazione.

La indipendenza della Venezia sta benissimo ed è il fine a cui deve tendere la politica veramente italiana; ma se, come assicura il signor Deschamps, il possesso di quella provincia non è più per l'Austria che un imbarazzo politico e finanziario, la ristorazione nella Toscana e nell'Emilia dei governi caduti sarebbe un grande imbarazzo ed un pericolo di turbolenze per l'Italia intera.

In ogni modo però se la soluzione dello statista belga non soddisferebbe interamente gl'italiani, egli è ancor più certo che non può andare a genio nè del governo pontificio, nè della setta rappresentata dall'*Armonia*.

Il governo che siede a Roma non tiene soltanto alla conservazione dei territorii a lui assegnati dai trattati del 1815, ma vuole innanzi tutto, e con lui vuole la setta, conservare quella forma di regime che sostiene essere sola conciliabile colla sua qualità teocratica. E prova ne sia la ripulsa fatta alle moderatissime proposte del duca di Gramont che noi abbiamo riportate l'altro giorno.

Incapace dunque a trasformarsi secondo i nuovi bisogni dei tempi, esso è costretto a mantenere illesi tutti quei vizi e quegli abusi che gli alienarono l'animo delle popolazioni, quindi non può appagarsi di un'Italia qualsiasi se non vi entra una buona dose di austriaci che valgano a rattenere il malcontento dei cittadini. E questo è sì chiaro che non ha bisogno di dimostrazione.

Tutti sanno lo spavento con cui da Roma e dalla setta clericale si vidde la guerra del 1859 che prometteva di far l'Italia indipendente dall'Alpi all'Adriatico, tutti sanno le segrete e palesi simpatie mostrate da costoro a nostri nemici. L'*Armonia* che l'anno scorso si mostrava incredula della guerra sin quando già era dichiarata, cambiò quest'anno di tenore ed ora, da mesi, ne trova i prodromi in ogni atto ad ogni momento, Si crede facilmente ciò che si desidera.

Ma che cosa spera l'*Armonia* dalla nuova guerra che sogna imminente?

Sarebbe farle un torto sanguinoso il crederla capace di pensare alla completa indipendenza della penisola, di desiderare la cacciata degli austriaci anche dalla Venezia. Egli è chiaro dunque che, quando non si desidera di vincere, si spera di perdere e lo insinuò infatti dolcemente giorni sono un suo corrispondente parigino. Esso le scrisse che nel *caso probabilissimo di nuova guerra contro l'Austria questa facilmente non avrebbe arrestato i suoi confini nemmeno sulla Sesia.*

La vuol dunque vedere a Torino.

La *Gazzetta del Popolo* invoca dal governo che sia accordato un sussidio alle famiglie povere de' contingenti chiamati ora sotto le armi.

Noi ci associamo di buon grado alla domanda fatta dalla *Gazzetta del Popolo*, e facciamo osservare che questo sistema dei sussidi era stato con molto vantaggio introdotto dal comm. Boschi, nella divisione di Vercelli, nell'anno scorso. Egli aveva convocati i sindaci, ed aveva d'accordo stabilito che, sulla nota da compilarsi con iscrupolosa diligenza, si distribuissero sussidi mensili di 5, 10 e 15 fr. per famiglia, secondo il numero de' componenti, e secondo la loro povertà.

Questo pensiero generoso fu attuato con molto zelo ed ha alleviati molti dolori, e mostrato in pari tempo a' contingenti, come alle famiglie de' difensori della patria fossero sollecite le autorità, i comuni ed i privati di venir in aiuto.

Ci sembra che questo esempio meriterebbe di esser imitato.

LO STATO ROMANO.

Riceviamo da Firenze la seguente importante dichiarazione, che ci facciamo premura di pubblicare:

Signor Direttore,

Il quadro che l'*Opinione* fa in fronte del suo numero 12 febbraio, della condizione attuale di quella parte dello stato romano, tuttora soggetta alla curia di Roma, è così vero e preciso, nella sua concisione, che non si può a meno di approvarlo intieramente da chi è appieno consapevole del vivere e dei procedimenti di quelle contrade. Le cagioni che il giornale espone sugl'indugi che ancora mettono le popolazioni a prorompere in aperta violenza; le mire segrete di Roma, le sue speranze acciò dal congresso nasca una complicazione che torni favorevole ai suoi disegni; il senno dei popoli che a questi fa contrasto, mentre non lascia occasione intentata per protestare altamente contro un potere inetto ed abborrito; l'impossibilità, d'altra parte, per la intima costituzione del potere clericale, di correggersi o comunque cambiare, sono circostanze toccate così al vivo, che noi non dobbiamo lasciare di farcene eco e rispondervi con unanime approvazione, sia per l'intima conoscenza che abbiamo di quei paesi, sia pel dovere che la condizione nostra di naturali rappresentanti di essi ne impone.

È perciò che non dubitiamo, sig. Direttore, di unire la nostra voce a quella dell'accreditato vostro giornale, per convalidare la verità di quanto asseriste, e le giuste cagioni, ed i riposti sensi che dominano i procedimenti e gl'intendimenti delle popolazioni romane ancora soggette al dominio temporale del papa.

Fu già un riguardo di deferenza alla Francia, ed un generoso proposito di non complicare di vantaggio l'arduissima quistione italiana, che rattenne sin qui quelle popolazioni dal prorompere ad atti di decisa rivolta, più che l'effetto d'intimidazione o di probabile compressione da parte del governo pontificio e degli esteri suoi mercenari.

A quelle riflessioni si aggiunse la speranza, comecchè vaga, di vedere in qualche modo esauditi i giusti voti, mediante l'azione diplomatica, e soprattutto mercè il patrocinio del governo piemontese, che già in cuor suo ogni italiano riguarda come il legittimo rappresentante e tutore degl'interessi d'ogni parte della patria comune. Ora il freno di quelle popolazioni sta nel consiglio dei prudenti uomini, nella disciplina che loro è riuscito introdurre, nella espettazione generale che l'andamento spontaneo degli eventi conduca di per sè ad una compiuta emancipazione.

Egli è per fermo una gratitudine, un giudizio, una giustizia da clericali l'accagionare quasi Francia e Piemonte di quanto succede negli stati romani. Se i francesi non erano a Roma, e col loro presidio non permettevano alle truppe mercenarie del papa di scorrazzare le provincie, e più colla loro influenza morale non rattenevano queste dall'insorgere, oggi sarebbe sparito, forse dappertutto, il governo pontificio. Se il Piemonte co' suoi benefici influssi e colla fiducia che ha saputo ispirare la sua savia politica non rattenesse ancora i moti, dando sicurtà di migliore avvenire, il turbine della rivoluzione avrebbe tutto travolto. Piemonte e Francia sono i conservatori nel vero e giusto senso della parola; i rivoluzionari sono coloro che, volendo conservare un sistema impossibile, danno eccitamento a rompere ogni freno di ordine e di legge.

In conclusione, i popoli degli stati romani null'altro chiedono che di essere governati da popoli civili, quali sono e quali si sono mantenuti, in onta alle più grandi persecuzioni, alle più inaudite perfidie. L'Europa si è meravigliata del fatto Mortara e di altre crudeltà e stupidezze della curia di Roma. Ma chi ha la disgrazia di vivere sotto le sue unghie, sa che a Roma non vi ha propriamente governo: non vi ha che abuso di ogni potere, confusione di ogni giusta nozione di diritto, corruttela portata a sistema, la violenza e l'arbitrio sostituiti alla legge. Negli stati romani ogni benessere materiale e morale è distrutto, testimoni le città, un tempo sì prospere e sì fiorenti, che vanno ogni giorno più decadendo.

Da ciò deriva l'impossibilità di ogni riconciliazione delle popolazioni colla curia papale, e l'impossibilità ch'esse si rassegnino comecchessia a restare sotto il suo giogo. In questo davvero noi ci reputiamo la espresssione sicura della generalità dei nostri paesi, e sfidiamo chiunque a contraddirci. Il fermo proposito degli stessi paesi si è il far parte del forte regno italico sotto quel Re costituzionale, che il popolo, nella sua eloquenza, saluta dovunque come il *Re galantuomo*, il Re *eletto da gl'italiani*. Questo il simbolo, questo il legame delle nostre comuni aspirazioni: e per raggiungere l'alto scopo che sotto tal simbolo si vela, già è sacramento, nonchè nostro, di tutti coloro da cui abbiamo mandato, di quel tanto maggior numero che costituisce l'opinione pubblica delle nostre contrade, di tutto fare e tentare che le circostanze sapranno suggerire, fino al punto di pigliare forse consiglio anco dalla disperazione, ove proprio ogni altro mezzo ci venisse a mancare.

Ma noi speriamo che non vorrà condurcisi a questo estremo. Noi e i nostri concittadini abbiamo ferma fede nel senno del governo piemontese, ed in quello dei governi della Toscana e dell'Emilia; abbiamo fede in quel parlamento che primo avrà la fortuna, forse in breve, di rappresentare il senno italiano: crediamo fermamente che, a fronte della complicazione della politica europea, a fronte delle difficoltà dell'impresa e degl'inbarazzi che si suscitano alla Francia, non sarà lasciata sfuggire l'occasione propizia per sottrarre parti nobilissime d'Italia alla più cruda delle dominazioni, a quella che snerva e uccide più lo spirito che il corpo, la dominazione di una casta che è in opposizione perpetua collà civiltà e con i tempi.

Firenze, 22 febbraio 1860.

La Commissione direttiva
per le provincie romane soggette:

P. di Campello, *presidente* — Guardabassi Francesco — Antonio Colocci — Tiberio Berardi, *segretario*.

FORTIFICAZIONI ALLA FRONTIERA AUSTRIACA.

— —

TRIANGOLO DA OPPORSI AL QUADRILATERO.

Dal Confine Mantovano, 25 febbraio.

Dappoichè sembra deciso in alto luogo che si debba fortificare al più presto la nostra frontiera lombarda, onde in qualche modo far testa contro il sì vantato quadrilatero, che non sappiamo fino a quando potrà rimanere tuttavia nelle mani dell'Austria, non tornerebbe inutile lo indagare qual sistema di fortilizi debba, in questo caso, ottener preferenza. Noi ci confessiamo profani in cotesta specialissima scienza, ma stando qui sopra i luoghi e avendo continuamente le posizioni dinnanzi agli occhi, non ci possiamo tenere dall'esprimere un nostro pensiero, che non avrà forza alcuna, tranne quella che gli volessero consentire i periti ond'è ricca l'armata sarda, quanto valorosa, altrettanto dotta.

Si parlò, mesi addietro, di ridurre a luoghi forti Brescia e Cremona, e sembra anzi che a tal uopo s'instituissero appositi studi, de'quali non ci constano i risultati. Forse il genio militare avrà trovato assai dubbio che il sito di Cremona, rasentato dal Po, ma privo d'un affluente che lo protegga di fronte, sia riducibile mai a fortezza di sensibile entità, per quanta spesa gli si volesse profondere intorno: forse sarà insorto il timore che tal posizione non debba finalmente giovare a noi meglio che agli austriaci giovato abbia Piacenza nell'ultima guerra. E per quanto risguarda la città di Brescia, saranno probabilmente emersi questi medesimi timori, ad onta delle alture che, senza dubbio ponno, tanto o quanto, servirle a difesa, ma che, in dati casi, potrebbero anche favorirne la espugnazione. Coteste due città sono anche fra di loro troppo discoste, sicchè mal varrebbero a prestarsi un vicendevole aiuto: lascierebbero esposto troppo territorio al nemico; presenterebbero fra l'una è l'altra un ampio vuoto non facilmente difendibile, mancando le naturali difese delle acque e dei monti, e però sempre a temersi lo sforzo d'un esercito verso Milano. Nessuno per questo vorrà dire che l'affurzare Cremona e Brescia debba riescire inutile affatto; solo troveranno poco probabile ch'esse si prestino a formare un armonico e ben compatto sistema, quale mostrasi necessario a frenare un'ostile irruzione. A nostro vedere, onde conseguire un tal fine, torna più vantaggioso l'addottare punti avanzati tra l'Olio e il Mincio, collegati meglio fra loro, e meglio sostenuti da monti e fiumi.

Questi punti, se male non ci apponiamo, esser potrebbero Goito, Lonato e Marcaria, destinati per topografica giacitura a formare un triangolo da opporsi con buon effetto al quadrilatero per ora austriaco; perocchè vanno forniti di quegli elementi che sono proprii a costituire di ciascuno una fortezza ragionevole, di tutti insieme un sistema strategico non facilmente superabile. Di questo triangolo terrebbe il vertice Goito, collocato sul Mincio, delle cui acque potrebbe in parte avvantaggiarsi, dominante la strada che da Mantova fa capo a Brescia, a uguale distanza fra quest'ultima fortezza e l'altra di Peschiera, infesto ad entrambe, perchè comanda il fiume d'onde entrambe traggono lor potenza. L'importanza di un tal luogo non abbisogna di molte parole ond'esser compresa, poichè fu messa in risalto dalla guerra del 1848, e l'Austria sì ben la conosce che in quest'ultima demarcazione di confine adoperò a tutto potere di conservarla in sua mano. Lonato ha postura assai favorevole anch'esso, non giovata dalle acque, ma giovatissima dalle alture e padrona del cammino che da Peschiera mette in bresciana, della quale località ben si conobbe il valore nel 1796, quando, per essere occupata dal tedesco, poco mancò non rimanesse troncato al giovine Bonaparte il corso delle sue vittorie. Il terzo punto, che è quello di Marcaria, giace sul fiume Olio, dal quale riporterebbe robustezza non poca, e domina la via di Mantova per alla volta di Cremona. Qui, o poco lunge, si decisero molte guerre al tempo del romano impero, qui si difese l'Italia contro le legioni che per la via Postumia scendevano da Germania: e dappoichè si ripete ora per noi la posizione che aveva allora l'Italia, rinnovasi anche il bisogno di quasi identiche precauzioni su questo luogo.

I tre punti accennati, quando siano resi forti e capaci di coprire vistosi corpi, formerebbero un triangolo quasi isoscele ed imponente, col vertice sul Mincio, colla base sull'Olio e Chiese, fiancheggiato a sinistra dai monti e dal lago, alla destra dalle bassure e dal Po. I vantaggi di simile disposizione ci parrebbero quindi meritevoli di alcun riguardo, perchè infatti essa ci presenta la sommità del triangolo così bene avanzata, così ben penetrante a guisa di cuneo, fra le due nemiche fortezze di Peschiera e Mantova, da poterle tenere in qualche soggezione, senza perciò averne a paventare le offese. La base poi sarebbe forte, non solo a' suoi angoli, ma sì anche in tutta la sua linea pei corpi dei detti fiumi e per opere d'arte secondarie che potrebbero facilmente agguerrire le sponde del guadabile Chiese. Oltre a ciò, al disotto di questa linea, Brescia e Cremona potrebbero presentarne un'altra, a sostegno quella di Lonato, questa di Marcaria. I lati poi del triangolo, lunghi presso a poco ugualmente, si mostrano per natura difendibili senza gran costo, se ne eccettui il destro che domanderebbe all'arte qualche rinforzo. Una volta che fosse compiuto il progettato triangolo, se il nemico volesse irrompere dal suo quadrangolo in Lombardia, non avrebbe a scegliere che l'una fra queste due strade: o sboccare da Peschiera per far impeto contro Brescia, o sboccare da Mantova contro Cremona. Nel primo supposto, trattenuto dal ben munito Lonato, si espone a toccare il disastro di un altro San Martino ed essere gittato nel lago; nel secondo, arrestato all'Olio, potrebbe essere sbattuto verso il Po con gravissimo danno, poichè la ben tenuta posizione di Goito renderebbe possibile di girarlo alle spalle e tagliarlo fuori dalle sue fortezze.

Noi non ci vogliamo dilungare nei dettagli di questo progetto, contenti solo all'averlo accennato. Ne lasciamo il giudizio a quegli illustri cui spetta in proprio cotal materia.

LA PROIBIZIONE DEI GIORNALI CLERICALI

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

Noi ci facciamo agevolmente ragione della gravità dei tempi che corrono. Amanti di libertà, riconosciamo la necessità della dittatura in quei momenti supremi nei quali si decidono i destini di una nazione. Noi non discutiamo quindi se il governo abbia o no diritto di usar delle leggi eccezionali promulgate dal governo passato, e di promulgarne a sua volta altre eccezionali.

Ma se non discutiamo il principio, crediamo poterne discutere l'applicazione, giudicando della opportunità e della convenienza politica degli stessi provvedimenti eccezionali presi dal governo nell'esercizio della sua dittatura.

In questo aspetto, francamente diciamo che ci riuscì di grave rammarico il decreto che, sotto pena di multa e di carcere, proibisce la introduzione e la circolazione in Toscana dei giornali clericali che si stampano in Piemonte e a Roma, e generalmente di ogni opuscolo politico religioso pubblicato negli stati ancora soggetti al dominio papale.

Ci parve codesto atto inopportuno e impolitico: non tanto per le interpretazioni che possono essergli date qui fra noi, quanto anche, e più, per le interpretazioni che gli saranno date all'estero.

Si dirà infatti che in Toscana il governo interdice la manifestazione de' diversi partiti e comprime la libertà delle opinioni.

Si dirà (e a torto) che il governo della Toscana molto teme e molto ha da temere dall'influenze che possono esercitare gli scritti del partito clericale, ogni qualvolta proibisce la circolazione dei medesimi.

Si dirà (e non a torto) esser strano che in Toscana, che è provincia del regno di Vittorio Emanuele, sien proibiti i giornali che si pubblicano nella capitale e nelle città del regno, e sien riputati offensivi alla dignità dei popoli, dei governi e alla maestà del nostro generoso alleato, scritti contro i quali nè in Torino, nè in Genova si procede in via criminale.

Si dirà (e non a torto) che è strano far pesare sopra un libro il solo suo vizio di origine, e condannarlo non per le dottrine che ei professa, ma per il luogo onde proviene.

Si dirà (e non a torto) che è strano colpire di ostracismo i libri per la loro data, e non pensare che da Vienna, da Parigi, da Bruxelles, da Londra possono entrare in Toscana libri anche peggiori di quelli che potrebbero uscire dalla stamperia segreta che, come noi sappiamo, in questo momento sta apparecchiando nelle stanze del Vaticano, e per i fini della curia romana, il cardinale Antonelli.

Si dirà infine (e si avrà ragione di dirlo) che è doloroso vedere da un governo nazionale e da liberissimi intendimenti animato, accresciute anzi che diminuite le competenze del potere economico, alla cui cognizione vengono sottoposte le trasgressioni alla legge in esame, invece di rilasciarle alla giurisdizione dei tribunali ordinarii.

Queste interpetrazioni in parte ingiuste, in parte giustissime, il decreto susciterà senza dubbio. E a noi spiace veder che, senza volerlo, il governo dia armi in mano ai suoi e ai nostri nemici.

Con questo, noi non ci facciam paladini del giornalismo della curia romana: e se disapproviamo il provvedimento governativo, egli è perchè crediamo che la miglior guerra che un paese possa fare ai diari clericali sia ammetterli in paese, affinchè tutti si convincano che sotto un inverecondo tessuto di vigliaccherie, di bassezze e di calunnie essi confondono impudentemente ciò che è di essenza divina con interessi puramente mondani.

Averli proibiti non vale cambiar le opinioni di coloro che ne erano ammiratori: averli proibiti, e con legge speciale, è farne nota la esistenza a molti che la ignoravano: è renderli desiderabili, come avvenne di tutte le cose proibite, dal frutto d'Adamo in poi; è toglier al giornalismo il mezzo di combatterli, di vincerli, di mostrarne la impotenza, e svergognarli.

Amici sempre della pubblicità e non del silenzio, e convinti che quella sia più di questo fatale alle dottrine della curia romana, non vorremmo che la proibizione riuscisse più a vantaggio del cardinale Antonelli che nostro.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

— —

QUESTIONE D'INELEGGIBILITÀ.

La *Gazzetta dei tribunali* di Genova riportò in questi ultimi giorni un consulto sottoscritto *A. Poggi*, il quale ravvisa dubbiosa l'esclusione dei direttori spirituali dai consigli comunali, appoggiata all'art. 22 della legge, e quindi conchiude che nel dubbio avesse dall'ufficio elettorale di Torino a pronunciarsi in favore dell'eleggibilità del prete direttore spirituale al collegio delle provincie.

Adottando la premessa dell'avv. Poggi, saremmo anche noi del suo avviso in ordine alla conclusione. Ma dobbiamo osservare, che all'ufficio elettorale di Torino, composto di diciotto membri, tra cui varii giureconsulti e magistrati, l'uno dei quali ex-vicario generale metropolitano, non cadde in mente il minimo dubbio, che l'ufficio di direttore spirituale in un convitto, sia una *cura d'anime direzionale.*

Ora, se il legislatore non avesse voluta estesa l'ineleggibilità che alle sole cure d'anime parrochiali e vice-parrochiali, avrebbe bastato di dire ineleggibili gli *ecclesiastici che abbiano giurisdizione*; imperocchè i parroci ed i vice-curati già vi si trovano compresi; i primi per giurisdizione canonica ordinaria sì personale che territoriale, i secondi per giurisdizione delegata. Anche per i pastori protestanti e per i rabbini quell'espressione sarebbe stata sufficiente.

È cosa pertanto non dubbia ma evidente, che il legislatore volle compresa colla generica aggiunta di ecclesiastici aventi *cura d'anime*, qualunque carica di tal tempra, anche semplicemente *direzionale.*

E tale doveva essere l'intendimento logico del legislatore, se si rifletta che la cura *direzionale* delle anime è quella che costituisce il peso più importante anche delle parrochie. Sicchè, esclusi i parroci ed i vicecurati dalla eleggibilità, conveniva anche escludere come supplementari le semplice cure direzionali.

Non è la giurisdizione in ordine alla collazione del battesimo e sull'ammessibilità dei padrini, non quella che si riferisce al locale adempimento della comunione pasquale, alla amministrazione del viatico e dell'olio santo ed alle cattoliche sepolture, non quella che riguarda la celebrazione dei matrimoni; no: tutta la giurisdizione ordinaria o delegata che rispettivamente si esercita dai parroci e loro vicari per tali oggetti, non è quella che costituisce il peso primario e più grave, perchè assiduo, della cura d'anime. Questo peso è la predicazione ebdomadaria, il procurare copia di gradevoli confessori, il dare quotidianamente facile accesso ai parrocchiani che ricerchino consigli od altri spirituali conforti alla loro fede.

Ora, per quali motivi è sentita in tutti i convitti ben ordinati la necessità di uno speciale direttore di spirito, e lo si retribuisce egregiamente nel collegio delle provincie con alloggio, tavola e mille lire di stipendio? — Appunto perchè i convittori meno agevolmente potendo recarsi in corpo alla chiesa parrochiale, ed avere facilità di religiosa comunicazione col parroco, trovino nelle camere assegnate al direttore spirituale e nella propria chiesuola interna un sacerdote che con beneplacito vescovile e con tutta soddisfazione del parroco territoriale, tolse l'obbligo di supplire a questi importanti doveri del pastorale ufficio.

Se pertanto non si ravvisa in questo sacerdote la cura d'anime giurisdizionale, vi si ravvisa tutta la cura d'anime direzionale. Ha forse l'art. 22 della legge distinto tra le varie specie di cura d'anime? Dovrà farsi distinzione tra cura d'anime più o meno circoscritta, quando tale distinzione non è indicata nella legge?

Il sig. A. Poggi crede che il vice-governatore di Torino era in diritto di annullare il giudizio dell'ufficio elettorale, e che in ogni caso contro il decreto vicegovernativo doveva aversi ricorso alla corte d'appello, anzichè al sovrano. A queste ed altre opinioni quivi espresse dal signor Poggi crediamo che si trovi sufficiente risposta nelle osservazioni che accompagnano il ricorso presentato al Re dall'ufficio elettorale di Torino.

Del resto, non tarderemo a conoscere il parere più autorevole del consiglio di stato, il quale indicherà ove d'uopo più precisamente le norme a seguirsi in simili vertenze.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Giunta di legislazione. La commissione di legislazione stabilita per la disamina dei codici e composta di giureconsulti dello stato e dell'Italia centrale, terrà la sua prima adunanza giovedì prossimo, 1 marzo.

Il primo libro del codice civile è già stampato.

Direzione generale delle poste. — A cominciare dal primo marzo prossimo saranno attivati sulla ferrovia tra Alessandria e Bologna uffici postali ambulanti pel trasporto e lo scambio delle corrispondenze a doppia corsa giornaliera col seguente orario:

Partenza da Alessandria a 9 20 ant., da Piacenza a 3 30 pomerid.; arrivo a Bologna a 7 2 sera.

Partenza da Bologna a 11 35 ant.; arrivo a Piacenza a 3 5 pom., e ad Alessandria a 6 pom.

Partenza da Alessandria a 7 35 pom., da Piacenza a 5 45 ant.; arrivo a Bologna a 10 47 ant.

Partenza da Bologna a 4 50 pom.; arrivo a Piacenza a 9 52 pom., e ad Alessandria a 8 20 ant.

Il tempo utile per l'impostazione in Torino delle lettere a destinazione delle località situate lungo la linea da Alessandria a Bologna è stabilito alle ore 3 e 7 30 pomeridiane per le buche sussidiarie, alle 4 pom. e 10 di sera per la buca principale.

Le corrispondenze per Tortona, Voghera e per gli uffici della linea da Piacenza a Bologna immesse nelle buche sussidiarie alle 8 ant., nella buca principale alle 9 ant. avranno inoltre corso col convoglio in partenza alle 9 55 di mattina.

Consiglieri provinciali. Il direttore capo di divisione al ministero degli interni, cav. Angelo Boron, la cui elezione a consigliere provinciale è stata annullata per decisione del governatore della provincia di Torino, ha indirizzato ai suoi elettori del mandamento di Cuorgnè la seguente lettera;

« Meglio che da alcun mio merito, indotti per me da affetto, alcuni benevoli tra voi pensarono darmi un pubblico attestato d'onore e di fiducia, promovendo la mia candidatura a consigliere provinciale del mandamento.

« Per quanto io m'inorgoglissi di dimostrazione così inaspettata e così preziosa, e per quanto poche sieno le cose al mondo che valgano a commovermi, come la ricordanza affettuosa dei miei conterranei — qui colla più dolorosa vi sono le più soavi memorie della mia vita — conscio non di meno che ingegno e dottrina male in me corrispondano al buon volere, doveva dare e diedi sollecita opera a che i suffragi vostri, non su me, ma su alcuno cadessero dei molti egregi personaggi, che il collegio annovera con orgoglio, i quali, della patria amantissimi, coll'eletto ingegno, col molto sapere la onorano, e gli interessi moltiplici e vitali efficacemente ne avrebbero propugnato; ed a questo scopo, movendo pure dubbio sulla mia eleggibilità per la carica che copro, mi sforzai distogliere gli amici miei dal loro pensiero, il quale, prezioso per me come attestato, doveva poi, come esercizio efficace di un diritto, tornare a vuoto.

« Le mie istanze non furono ascoltate; a notevole maggioranza voi mi eleggeste; ma la carica mi escluse; la mia elezione fu annullata.

« MIEI ELETTORI! Dire se io vi sia grato della prova di vostra benevolenza o considerazione, non giova.

« Questo solo dirò che, se mi è negato di rappresentare, nel consiglio provinciale; il mandamento di Cuorgnè, per tanti titoli illustre e ragguardevolissimo, è però impossibile ch'io dimentichi mai e l'onore che mi voleste conferito, e quanto io debba a questa terra che per oltre tre secoli fu culla e tomba de' padri miei.

È poi dolce per me il credere che il personaggio chiamato a quell'onore in luogo mio, amando al pari di me questa nostra carissima patria, le sue libertà, e l'indipendenza sua, e la sua gloria, si mostri all'opera più di me meritevole di rappresentare questa nobile parte della generosa popolazione canavesana.

« Torino, il 23 febbraio 1860.

« BORON ANGELO. »

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Alessandria in sua adunanza del 17 corrente mese ha nominato:

A presidente, il sig. Vigliani commend. avv. Paolo Onorato;

A vicepresidente, il sig. Berruti cav. avvocato Ignazio;

A segretario, il signor Farina cavaliere avvocato Paolo;

A vicesegretario, il signor Villa avvocato Tommaso.

Il consiglio provinciale di Novara è convocato pel giorno 3 marzo prossimo per l'effetto previsto dall'art. 225 della legge 23 ottobre 1859.

Università degli studi. Il professore Boggio comincierà oggi, martedì 28 febbraio, alle ore 11 del mattino e proseguirà quindi tutte le settimane nei giorni di martedì, giovedì, e sabbato, alla stessa ora, la trattazione dei rapporti fra la chiesa e lo stato.

Premessa una indagine sulla origine e sull'indole del potere temporale dei pontefici, passerà a discorrere dei vari modi d'ingerenza dell'autorità spirituale nel governo civile dei popoli cattolici; farà un riassunto storico dei rapporti che dalla dominazione sabauda fino al 1848 ebbero luogo fra la santa sede e il nostro stato; e chiuderà la sua trattazione colla posizione ed il commento degli articoli dello statuto fondamentale, relativi a questa materia.

Elezioni politiche. Ci scrivono da Sondrio, 25 febbraio:

I candidati de'4 collegi elettorali della nostra provincia sono già stabiliti e ve ne comunico i nomi. Sono:

Sondrio. Nobile Enrico Guicciardi, già intendente generale.

Tirano. Nobile Emilio Venosta Visconti, ora segretario particolare del cav. Farini; governatore dell'Emilia.

Morbegno. Cav. Stefano Jacini, ministro dei lavori pubblici.

Chiavenna. Cav. Antonio Allievi, referendario al consiglio di stato.

Il signor Allievi non potrebbe essere deputato, stante il suo impiego, ma solo in caso che, essendo eletto, rinuncerà all'impiego.

Gli elettori essendo tutti concordi, l'esito delle elezioni non può esser dubbio.

— Ci scrivono da Mortara che la candidatura di quel collegio, ch'ebbe sempre rappresentanti liberali, è stata offerta all'onorevole comm. Boschi, segretario generale del ministero de'lavori pubblici, noto pei suoi principii liberali ed assai apprezzato a Mortara, ove cominciò la sua carriera amministrativa, come intendente di quella provincia.

Sappiamo che il comm. Boschi ha accettata la candidatura.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re dopo aver assistito la sera di domenica (26) allo spettacolo nel teatro della Scala, dove, scrive la *Perseveranza*, venne salutato con ripetuti e calorosissimi applausi da una folla immensa di spettatori, partiva con treno speciale alla volta di Torino.

S. M. il Re è giunto a Torino la notte scorsa alle ore due e mezzo, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano.

— S. A. R. la duchessa di Genova è ritornata quest'oggi a Torino da Milano.

— Anche il conte Cavour è ritornato.

—Siamo autorizzati a dichiarare che la lettera del cav. Jacini, ministro de' lavori pubblici, all'avv. Zalli di Lodi è stata pubblicata a sua insaputa, ed anzi contro le sue intenzioni, essendo quella lettera d'indole affatto confidenziale, ed anzi una conversazione privata con un prossimo congiunto, la quale era ben lontano dal prevedere, potesse esser fatta di pubblica ragione.

E poichè un giornale crede ravvisare in essa lettera una relazione tra gl'intendimenti del ministro riguardo ad una strada ferrata, d'altronde d'incontestabile importanza per lo stato e la candidatura di lui al collegio elettorale di Lodi, noi possiamo affermare che il cav. Jacini aveva già ricisamente declinata l'offerta fattagli da quegli elettori, prima ancora che la lettera venisse pubblicata.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 20 febbraio.

Qui il carnevale è un mortorio, ed il passeggio, in luogo di essere pel corso dove non si vede che poca gentaglia e qualche raro legno, si fa a porta Pia, dove tutti i giorni evvi concorso grande di carrozze e pedoni. Le vigne fuori di detta porta sono aperte, e vendono da mangiare e bere; insomma vi è una vera festa.

Il governo che non può impedire simili tacite, ma assai significanti dimostrazioni, sabbato scorso per far dispetto al popolo fece quivi trovare il boia in mezzo agli sbirri. — *O tempora! o mores!*

— —

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 25 *febbraio* 1860.

Le due correnti contrarie della politica non si sono forse mai urtate con tanta violenza come in questo momento. Oggi circolano in Parigi due notizie contraddittorie, e forse tutte due sono perfettamente vere.

Gli uni dicono che la Francia ha ricevuto le risposte dei gabinetti di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino alle quattro proposte inglesi, e che queste risposte sono tutte più o meno sfavorevoli.

Quella dell'Austria sarebbe esattamente conforme all'analisi che io ve ne ho data la settimana scorsa, dietro relazioni autentiche. Il gabinetto di Pietroburgo, come io vi ho già detto, non accetterebbe le proposte inglesi salvo che come base a nuovi negoziati. Il gabinetto di Berlino si dichiarerebbe, come quello di Pietroburgo, contro il principio della sovranità popolare, e domanderebbe esso pure che la quistione italiana venisse regolata dalle grandi potenze.

Ecco le notizie diplomatiche che giungono dal Nord. Esse non sono molto rassicuranti. Per rendere ancora più tenebroso l'orizzonte politico, si aggiunge che ogni accordo tra la Francia ed il Piemonte è divenuto impossibile, che la Francia sembra non occuparsi più della Savoia, che nelle relazioni col papa la politica di conciliazione trionfa, e finalmente, che il Piemonte, stanco di tanti indugi, proporrà alle camere dell'Italia centrale l'elezione al trono del principe Tommaso, duca di Genova, sotto la reggenza del principe di Carignano. Vedete che i pessimisti non si fermano a metà strada nelle loro conghietture.

Ma dall'altro lato delle Alpi ci giungono notizie affatto diverse, alle quali l'articolo dell'*Opinione* sulla quistione dell'annessione della Savoia dà apparenza di verità. Le due annessioni sarebbero decise, e le potenze del Nord si troverebbero aver sprecato invano le loro proteste e le loro riserve.

Tutto ciò dipenderebbe dalla consolidazione del ministero Palmerston, del quale la Francia ha assolutamente bisogno per poter resistere a tutti i suoi avversarii.

Se le cose fossero in questi termini avremmo motivo di rassicurarci, chè un dispaccio di questa mane annunzia che l'emendamento del sig. Ducane venne respinto con una maggioranza di 116 voti in favore del ministero. Questa in ogni modo è una buona notizia per l'Italia.

— —

Leggesi nella *Perseveranza:*

I veneti rifuggiti in Milano presentarono in questi ultimi giorni a S. M. il seguente indirizzo, i cui sensi vennero accolti con generosa soddisfazione dal Re, il quale si compiacque di esprimere in questa circostanza gli elogi ai veneti volontarii, che combatterono nella gloriosa campagna del 1859

Sire!

La Venezia, in forza di un infausto trattato nel 1815, si consegnò incatenata all'Austria, che non l'avea nè conquistata nè meritata.

Al primo risveglio del 1848 mostrarono i veneti, come il sentimento dell'indipendenza e dell'onore nazionale fosse più forte della vita; soli combattendo contro l'esercito austriaco, caddero oppressi, ma non disperarono.

Dieci anni di costante ardita protesta, d'innumerevoli sagrifizii, di pene inaudite, di prigionie e di patiboli, non scossero la rassegnata avversione dei veneti, e la loro perseveranza nel libero voto, che fino dal 1848 li rendeva, o Sire, popolo vostro, di pieno diritto.

Al sorgere del 1859 la nostra fervida gioventù accorse fidente, o Sire, sotto le vostre bandiere.

Sorpresi dalla pace conchiusa, non venne meno la fede, perchè la grande idea che ebbe il suggello di tanto sangue generoso, e di sì nobili allori conquistati *sulla via sacra* dalla Sesia al Mincio, deve ottenere il suo completo trionfo, e l'avrà.

Si ripetono, o Sire, fra i plausi e le feste di questo vostro popolo che vi adora, i voti e i lamenti di un altro popolo, che piange oltre al Mincio, perchè l'Austria inasprendo nel 1860 l'orribile sistema delle carceri, della deportazione, degli arruolamenti forzati, ha fatta aumentare notabilmente l'emigrazione, obbligando moltissimi onesti a percorrere la scabrosa via dell'esiglio, Fatto unico nella storia, che la parte pensante ed operosa d'un popolo emigri e debba subire la tortura delle rappresaglie esercitate contro le innocenti famiglie che rimasero in patria.

La diplomazia d'Europa tiene in sue mani un complesso d'irrefragabili documenti, che provano all'evidenza come l'Austria dopo la pace di Villafranca abbia superato se stessa nel barbaro regime imposto per 45 anni nelle provincie italiane, che è la negazione assoluta d'ogni principio di progresso, di civiltà, e umanità.

L'opinione pubblica, questa potenza che non ha rivali, è per noi. Sono per noi i voti di tutta Italia, e specialmente della Lombardia a cui ci legano radicali interessi, comunanza di luttuose memorie e di magnanime aspirazioni.

Deve essere per noi quel grande, che slanciò dalle Alpi in vostro soccorso un'armata di prodi, e fece la più giusta delle guerre per un'idea, che dettando la pace intendeva di *assicurare l'indipendenza d'Italia e costituirla nazione.*

Nell'esprimere, o Sire, gli omaggi della più affettuosa e sincera riconoscenza, i veneti rifuggiti nella vostra ospitale e bella Milano, vi dicono riverenti « che a chi soffre le agonie della morte, i giorni sembrano secoli. »

(*Seguono le firme*)

— —

Leggiamo nella Rivista politica dell'*Indépendance Belge*:

La risposta della Russia alle proposte inglesi è giunta a Parigi e a Londra, come già abbiamo annunciato. Noi possiamo non solamente confermare quella notizia, ma dare eziandio particolarità affatto positive sulle viste svolte dal governo russo, nella risposta della quale parliamo.

La Russia non respinge in modo assoluto e diretto le quattro proposte; ma essa le discute con quella autorità e quella moderazione che distinguono quasi tutti i documenti della cancelleria russa e benchè essa non termini col respingerle, risulta dall'esposizione dei motivi che essa non accetta i principii, sui quali l'Inghilterra fondò la redazione di quelle proposte. Il dispaccio termina colla dichiarazione che la Russia e la Francia hanno conservato lo stesso modo di vedere, come per lo passato, sul genere di soluzione da adottarsi per ottenere l'assestamento delle difficoltà pendenti ed una pacificazione duratura dell'Europa.

Il *Courrier du Dimanche* ha altre informazioni che completano quelle dell'*Indépendance Belge* lasciandole sussistere:

Le note del principe Gorciakoff e del barone Schleinitz, non sono nè un *veto* nè una *adesione*. L'imperatore Alessandro accetta le recenti proposte del gabinetto delle Tuileries, ma semplicemente come punto di partenza per futuri negoziati. Esso le considera come un mezzo adatto a facilitare trattative, ed a riunire le grandi potenze collo scopo di discutere gli affari d'Italia. Il principe Gorciakoff ed il barone Schleinitz respingono il principio della sovranità popolare, ciò che non toglie che i gabinetti di Pietroburgo e di Berlino non accordino molto credito alle esigenze del tempo ed ai bisogni del momento.

L'imperatore Alessandro ed il principe reggente riconoscono perfettamente gli ostacoli che si oppongono alla restaurazione dei principi espulsi, ma non possono ammettere di rinunciare ai principii per oppor loro i fatti compiuti.

Tutti si ricordano, in fatti, che il gabinetto di Pietroburgo ha sempre cercato di stabilire - che non si poteva sperare un accordo generale sugli argomenti che ora dividono le potenze, se non riunendo i loro plenipotenziarii, sia in un congresso, sia in una conferenza, ma accettando la discussione libera su tutti gli argomenti che a ciascuna potenza piacesse di toccare, come riferentisi alla sostanza delle quistioni in oggi pendenti.

In una parola, la Russia crede che la migliore e più sicura soluzione che si possa dare alle presenti difficoltà, non possa venire se non da una riunione dei plenipotenziari delle grandi potenze, i quali abbiano a riunirsi senza progetto irrevocabilmente determinato, e senza basi previamente fissate per restringere il circolo delle loro deliberazioni.

— I giornali recano il seguente dispaccio dell'agenzia Reuter:

Vienna, venerdì, 24 febbraio.

La risposta del gabinetto austriaco alle proposizioni dell'Inghilterra, ch'era stata rimessa dal principe Metternich al signor Thouvenel, porta la data del 17 febbraio.

Il messaggio del conte Rechberg comincia coll'esprimere l'alta stima che il governo di S. M. A. annette alla comunicazione della Francia. Il ministro austriaco è lieto di scoprire in codesti atti amichevoli un desiderio evidente di mantenere un accordo cordiale fra le due corti.

Passando all'esame dei quattro punti proposti dall'Inghilterra, il conte Rechberg accenna a due punti essenziali nella quistione del non intervento: 1. Il principio del diritto d'intervento; 2. L'opportunità della sua applicazione. Senza pregiudicare in nulla al principio, il gabinetto austriaco riconosce che, nelle circostanze presenti, non è opportuno, nè per la Francia, nè per l'Austria, ch'esse intervengano nell'Italia centrale.

Il secondo punto, come fa osservare il conte Rechberg, si applica in questo momento alla sola Francia, l'Austria avendo ritirato le sue truppe da tutte le parti dell'Italia che non sono sotto il suo dominio.

Riferendosi al terzo punto, che concerne l'organamento interno della Venezia, il conte Rechberg dichiara, che, quantunque questa questione debba restare interamente estranea alle negoziazioni tra le potenze, l'imperatore d'Austria mantiene lealmente le promesse fatte a Villafranca quanto alla Venezia.

Se queste promesse non sono state ancora effettuate, la colpa non può essere attribuita che agli intrighi ed alle provocazioni continue del *partito rivoluzionario italiano*, che non nasconde più l'intenzione sua di far rivolgere codeste concessioni contro l'Austria stessa, onde privarla della Venezia.

Quanto al quarto punto, il conte Rechberg crede essere inutile d'impegnare in questo punto una discussione sul principio della combinazione proposta per il regolamento degli affari d'Italia.

L'Austria si limita ad esprimere la sua convinzione, che il ristabilimento delle dinastie precedenti e l'effettuazione d'una federazione italiana sarebbero una garanzia di molto preferibile per la prosperità futura della penisola.

Essa lascierà al tempo ed al corso degli avvenimenti il confermare la giustezza del suo giudizio.

— Il *Times* annunzia che la flotta della Manica, composta del *Royal-Albert, Edgar, Donegal, Algiers, Trafalgar, Queen Mersey, Melpomene, Diadème*, lasciò Portland il 23 corr., a mezzogiorno, diretta alla volta di Lisbona.

— Sulle voci sparse da alcuni giornali di un ravvicinamento tra la Prussia e l'Austria, la *Gazzetta prussiana* ha un articolo, dal quale togliamo i passi più importanti:

Noi troviamo in alcuni giornali la lieta novella di un ravvicinamento sincero tra le due grandi potenze tedesche.

Ogni volta che si è parlato del ristabilimento della buona armonia tra i due gabinetti, sembra si abbia tacitamente supposto, essere questo accordo subordinato, non alla conversione della Prussia ai principii di politica interna ed esterna dominante a Vienna, ma, all'opposto, alla modificazione radicale del presente sistema della politica austriaca, nel senso delle tendenze, delle quali la Prussia, da qualche tempo, segue con tanto successo l'impulso.....

..... Forse cesserebbe il malcontento del Tirolo e dell'Ungheria, quando la Slesia e la provincia renana fossero esse pure malcontente? Le finanze austriache si troverebbero esse in miglior condizione quando le finanze prussiane si trovassero in pericolo per non essersi approvata la perequazione dell'imposta fondiaria? L'Austria sarebbe essa più forte contro i suoi nemici quando la Prussia si fosse indebolita, come disgraziatamente lo ha fatto l'Austria, col seguire una politica interna in contraddizione coi desiderii di tutto il paese?.....

..... Noi compiangiamo coloro i quali, come il corrispondente da Berlino della *Gazzetta austriaca*, osano sperare di vedere la Prussia, dopo rinunciato alla sua missione politica, farsi seguace ossequiosa dell'Austria. La politica d'Olmütz, anche sotto la forma di un cangiamento di ministero, non condurrà ad un ravvicinamento sincero. Un governo i cui principii sono in assoluta contraddizione con quelli che ora predominano universalmente, non avrà mai in Prussia sufficiente influenza per dare qualche valore ad una alleanza vantaggiosa per l'Austria nello stato presente di cose.

— I giornali di Madrid del 19 non contengono notizie importanti, e sull'argomento della guerra si limitano a dire che il comandante in capo ha mandato una spedizione lungo le coste nella direzione del Riff, la quale deve essere scortata da alcuni bastimenti, e che le truppe dei mori dopo evacuato Tetuan commisero orrendi eccessi ad Alcazar, città situata a mezza strada tra Tetuan e Fez.

— Un dispaccio da Copenhaguen, 24 corr., annunzia che il gabinetto è formato. Il sig. Hall, presidente del consiglio, è provvisoriamente incaricato del portafogli degli affari esteri; il sig. Fenger è nominato ministro delle finanze; il vescovo Monrad, ministro dei culti ed interinalmente dell'interno; il sig. Casse, ministro dell'interno; il sig. Thestrup ministro della guerra ed il sig. Bill, della marina. Il sig. Wolthagen avrà la direzione degli affari dello Schleswig, ed il sig. Raesloef di quelli dell'Holstein.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio da Parigi, 26 febbraio:

La notizia di un'alleanza tra la Russia e l'Austria ha prodotto molta sensazione. La *Presse* e l'*Opinion nationale* quasi ci credono, essendo il *Morning Chronicle*, che l'ha data, un foglio favorevole alla Francia. Il *Siècle* ed il *Pays* non ci credono punto. La *Patrie* ed il *Constitutionnel* osservano il silenzio.

L'ambasciatore turco ebbe udienza.

Kinglake, che doveva fare alla camera dei comuni un'interpellanza sulle cose della Savoia, è poco temuto dal ministero.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 febbraio, mattino.

Il *Constitutionnel* pubblica un dispaccio del signor Thouvenel, in data del 31 gennaio, all'ambasciatore a Vienna per comunicarlo al conte di Rechberg. Il signor Thouvenel traccia l'istoria dei tentativi infruttuosi della Francia per venire alla soluzione della quistione della Italia centrale. Le popolazioni rifiutando gli antichi sovrani, la Francia fa appello allo spirito di conciliazione dell'Austria circa alla soluzione proposta dall'Inghilterra.

Quanto alle Romagne, il sig. Thouvenel si duole che il santo padre abbia lasciato aggravare la situazione. La Francia si presterebbe ancora per una combinazione meno radicale dello smembramento, a condizione che il principio del non intervento sia mantenuto.

BORSA DI TORINO.

27 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	80 15 31 mar.
» »	Matt.	. 79 50	80 — 29 feb.
Certif. 4|10 1 genn.	Matt.	. — —	80 — 29 feb.
1859 5 0|0 Mod. 1|5	Matt.	. 79 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215 1|4	214 1|4
Franc. s. M.	215 1|4	214 1|4
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 10	24 92 1|2
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 48	28 58
id. di Genova	78 75	78 90
Eroso-misto		
Perdita per 0|0	2 50	1 50

G. ROMBALDO, Gerente.

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un' istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12**. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi*, *rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50**.

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta: fr. **1 50**.

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page 281)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 49)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta, lana, carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 **50**. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

IMPORTANTE PER **DAME**

VENDITA OBBLIGATA

VANTAGGIOSO PER **CADUNO**

Per evitare un'Asta pubblica, si diviene alla vendita dei sottodescritti oggetti d'una Casa commerciale d'Ungheria, contro pronti contanti.

2,000 pezze di diversa qualità, vera tela, *una partita di Tovagliatura ed Asciugamani di tela russa damascata in ispecie, e*

2,500 dozzine fazzoletti finissimi di tela, pel valore di

100,000 FRANCHI

Il vero prezzo dell'intrinseco non sarà punto osservato, siccome con sollecitudine si deve procacciare del danaro, e per cui tutti questi generi di Telerie saranno venduti a un prezzo incredibilmente basso, come si rileva dalla seguente specifica; e perciò si raccomanda di non lasciar sfuggire un'occasione così propizia per provvedere **vera mercanzia di Tele, ciò che finora non fu e non sarà più;** in base di questo io invito il rispettabile Pubblico di convincersi personalmente della realtà, siccome la vendita di questi generi cessa col 30 marzo anno corrente.

PREZZI FISSI. -- *Elenco delle qualità dei generi a prezzi invariabili:*

	Mezza dozzina fazzoletti bianchi di tela da naso	Fr.	—	Fr. 2
	Id. id. più grandi e più fini	»	—	» 3
	Id. id. fini d'Irlanda	»	—	» 4
	Id. id. di Costanza, della qualità superiore	»	—	» 5
	Id. id. ultrafini per Dame	»	—	» 6
	Id. id. sopraffini di tela battista	»	—	» 6
	Un tappeto per Caffè	»	—	» 3
	Una dozzina Tovaglioli per Caffè (*Déjeuné*)	»	—	» 3
	Una pezza di Tela casalinga di Ungheria, di 38 rasi	da »	18 a	» 20
	Id. greggia di filo, di 38 rasi	»	—	» 22
	Id. fina di Montagna con apparecchio, 38 rasi	»	—	» 24
	Id. creas, di 48 rasi	»	—	» 25
	Id. corame filato a mano, di 48 rasi	»	—	» 28
	Id. filato a mano, di 48 rasi	»	—	» 34
	Id. sopraffina, filata a mano, di 56 rasi	»	—	» 36
	Id. per 12 camicie	»	—	» 40
di **Lino** genuino	Id. d'Olanda, di 65 rasi	»	—	» 50
	Id. id. sopraffina, filata a mano, di 65 rasi	»	—	» 55
	Id. Costanza, di 65 rasi	»	—	» 60
	Id. id. ultrafina, di 65 rasi	»	—	» 70
	Id. del Belgio, di 65 rasi	»	—	» 80
	Id. id. sopraffina della Corona Reale, di 65 rasi	»	—	» 90
	Id. del Brabante, di 65 rasi	»	—	» 100
	Id. id. della più fina qualità, di 65 rasi	»	—	» 120
	Id. Battista, di 65 rasi	da »	100 a	» 300

A METÀ PREZZO

e al disotto del loro valore intrinseco verranno vendute le seguenti partite:

Una grande partita di **400** Pezze di Tovaglieria damascata di Fiandra, consistente in Tovaglie, con relativi Tovaglioli, per **6, 12, 18** e **24** persone, come anche Tovaglieria in bracciatura, dalla qualità più ordinaria sino alla finissima. Più una partita di **500** dozzine d'Asciugamani.

A Case signorili come anche a Rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 200 fr. ricevono **GRATIS**

UNA PEZZA DI TELA FINA PER **6** CAMICIE.

Il Locale della vendita trovasi in Via Nuova, N. 23, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contugiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseruenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DA AFFITTARE

Mulino all' Americana con vasto locale e magazzeni, situato vantaggiosamente nel luogo di Villanova presso Casale Monferrato. — Recapito a Casale dal Causidico Coll. Barberis.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT** *M. F. Ch.*, 169, *rue St-Lazare. a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertoga, Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munite del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.